

LAVORO

11.58 21/01/2009

## **Piemonte, 513 aziende in crisi e le donne pagano le conseguenze**

**391 solo in provincia di Torino, 60 mila lavoratori a rischio. Le lavoratrici sono le prime a essere messe in cassa integrazione e le prime ad andare in mobilità. I dati del convegno "Donne, pari opportunità e mercato del lavoro"**

TORINO - 2008 anno di crisi. Per il paese e per la provincia piemontese, fortemente legata alle attività manifatturiere e alle attività produttive industriali. In un quadro di forte difficoltà, le prime a pagarne le conseguenze in termini di espulsione dal mondo del lavoro sono le donne. Sono le prime ad essere messe in cassa integrazione (ordinaria e straordinaria); le prime ad andare in mobilità, e sono sempre loro che dovranno prendersi carico e fronteggiare, a casa, la cura degli anziani e dei bambini, aspetti precedentemente garantiti dai servizi pubblici. Queste le premessa del seminario che si è tenuto stamattina presso la sede della provincia di Torino "Donne, pari opportunità e mercato del lavoro in provincia di Torino". Durante l'incontro è stata presentata una riflessione generale sulla crisi occupazionale attuale nella provincia del capoluogo piemontese e un monitoraggio degli andamenti occupazionali femminili. Il tutto, grazie al report presentato dal Centro risorse servizi e pari opportunità mercato del lavoro nella provincia di Torino.

Il mercato del lavoro della provincia di Torino ha visto crescere però, negli ultimi cinque anni, la presenza delle donne nelle attività lavorative retribuite. Il Piemonte è il territorio con la più alta partecipazione femminile rispetto alla media nazionale, ed è questo un dato, come ha sottolineato l'assessore provinciale alle Pari opportunità e relazioni internazionali Aurora Tesio, presentando l'incontro, che va mantenuto e rilanciato. Le donne, ha aggiunto, sono una grande risorsa che l'Europa può mettere in campo". Tuttavia, i percorsi di carriera e la collocazione delle donne in specifici settori occupazionali non riflettono un'equa partecipazione fra uomini e donne, soprattutto nei termini di avanzamento di carriera e di differenza salariale. Esiste ancora, rivela la ricerca, una disegualianza di opportunità e alcune problematiche irrisolte: esistono infatti forme di segregazione femminile orizzontale e verticale nel mercato del lavoro. Le donne, sebbene conseguano migliori performance educative rispetto ai maschi, occupano spesso posizioni subalterne nelle attività lavorative, con scarsa mobilità ascendente e con poche possibilità di accesso alle cariche importanti, quando non siano invece reclusi in specifici comparti produttivi, soprattutto legati alla cura e all'assistenza.

Il seminario ha sottolineato anche i dati della crisi attuale, portatrice non solo di una diminuzione occupazionale, ma anche di un impoverimento sociale. In Italia nel 2007 il sistema imprenditoriale chiude con un saldo positivo tra le aziende aperte e chiuse (+10.000), nei primi nove mesi del 2008 si registra un saldo in negativo (-13.184) e dal ministero del Lavoro emerge che le istanze di cassa integrazione presentate nei primi dieci mesi del 2008 raggiungono quasi quelle dell'intero 2007.

In Piemonte (fonte Centro Studi Unioncamere Piemonte) sono attualmente 513 le aziende che denunciano la crisi industriale, di cui 391 della provincia di Torino. 60.000 sono i lavoratori interessati alla crisi in tutto il Piemonte, di cui 32.000 circa in provincia; 36 le aziende in provincia di Torino dove è in corso la mobilità; 54 le aziende dove c'è stato ricorso alla cassa integrazione straordinaria; 5.700 le richieste di una settimana di cassa integrazione ordinaria, che coinvolgono oltre 30.000 lavoratori; 4.000 circa i lavoratori precari interessati alle aziende piemontesi. La crisi dell'industria minaccia anche il terziario; a rischio lavoratori e lavoratrici nel commercio e nei servizi alle imprese, e a fine novembre 2008 sono circa 1.400 circa i dipendenti in mobilità nel terziario in provincia di Torino, mentre sono circa 330 i lavoratori a rischio di licenziamento nelle imprese di pulizia e servizi mensa. (rf)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)